



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

05 Agosto

2021

IN VIGORE DA DOMANI

Green Pass obbligatorio No della Lega

Salvini contro le restrizioni su scuola e trasporti
Al vaglio la terza dose per il personale sanitario

La Lega prova a bloccare l'estensione del Green Pass nelle scuole e sui mezzi di trasporto, ipotizzata per settembre. Domani scatterà l'obbligo del certificato verde per bar e ristoranti al chiuso, palestre, piscine, musei, teatri e cinema. In vista dell'autunno si comincia a valutare la possibilità di una terza dose, partendo dal personale sanitario.

di **Roberto Mania, Luigi Pastore e Alessandra Ziniti**

● *da pagina 2 a pagina 5*

L'analisi

Il capitale della salute

di **Domenico Siniscalco**

L'infezione da Covid 19 sta riprendendo forza nei Paesi che ne erano usciti per primi. In Cina, a Wuhan, si sono manifestati nuovi casi. Negli Usa, dove la ripresa dei contagi si manifesta in modo preoccupante da New York alla California.

● *a pagina 26*

Lega, guerriglia al Green Pass “Meglio le autocertificazioni”

Oggi il decreto sulle misure per trasporti e scuola, ma Salvini chiede di alleggerire anche i provvedimenti già approvati. Braccio di ferro sull'entrata in vigore del passaporto sanitario su aerei, treni e navi. Prezzi calmierati per i tamponi ai minori

di **Giovanna Vitale**

ROMA – Non faranno barricate, né saliranno sull'Aventino, come accadde con il decreto riapertura, quando i ministri leghisti decisero di astenersi, producendo uno strappo all'interno dell'esecutivo. Questo tuttavia non significa che rinunceranno a dare battaglia: agli uomini di Matteo Salvini l'uso estensivo del Green pass – nelle scuole e sui mezzi di trasporto – non piace per niente e proveranno a farlo capire sia ai colleghi di governo, sia soprattutto al premier Draghi. Determinati a proseguire, sotto altre forme, quella guerriglia a bassa intensità inaugurata già a Montecitorio con il deposito di ben 900 emendamenti al decreto che da domani farà scattare l'obbligo del certificato verde per bar e ristoranti al chiuso, palestre, piscine, musei, teatri, cinema. Uno dei quali, peraltro, mira a sopprimere l'articolo 3 del testo in conversione alla Camera, cancellando l'uso del Green pass in zona bianca. Significa, con i dati di contagio attuali, renderlo inutilizzabile in tutta Italia.

Eppure l'idea di imporre il passaporto sanitario su treni e aerei a partire da settembre, oltre che a insegnanti e personale scolastico per riprendere in sicurezza le lezioni in presenza – oggetto del nuovo decreto che stamattina verrà discusso nella cabina di regia con i capidelegazione della maggioranza e nel pomeriggio in Consiglio dei ministri, dopo un passaggio in Conferenza Stato-Regioni – era maturata proprio per venire incontro alle obiezioni di una parte consistente del centrode-

Le richieste

Il Carroccio ora vuole “salvare l'estate”

1 Ristoranti e bar
Per “salvare l'estate” il ministro leghista del Turismo Garavaglia propone autocertificazione per i clienti di bar e ristoranti invece che i controlli da parte dei gestori.

2 Scuola e tamponi
Resta la spinta per la vaccinazione del personale scolastico, anche se le vaccinazioni promettono bene. Ma la parola d'ordine è “basta Dad”. In arrivo prezzi calmierati per i tamponi ai ragazzi

3 I trasporti
Ancora incerta la data dell'entrata in vigore della certificazione verde per treni, aerei e navi: 21-22 o 30 agosto? La Lega ancora una volta si dice contraria e propone addirittura di far slittare il provvedimento a ottobre

stra. Il giusto compromesso fra chi, il responsabile della Salute Roberto Speranza in primis, avrebbe volentieri optato per l'obbligo vaccinale sia nelle scuole sia sui luoghi di lavoro e chi invece, Salvini innanzitutto, non ne vuol proprio sentir parlare.

Una soluzione mediana – il pass si può infatti ottenere senza ricevere neppure una dose, facendo un semplice tampone, sebbene con validità ridotta a 48 ore – che però continua a dividere le forze di governo. Con Pd, M5S, Leu e Iv decise ad ampliare il più possibile il novero delle attività in cui è necessario esibire il certificato verde, al contrario di Lega, Fdi e in qualche misura Fi che vorrebbero limitarle al massimo.

Escludendone l'introduzione in aziende e uffici, pubblici e privati. Argomento sul quale, sempre stamattina, inizierà il confronto tra il ministro Andrea Orlando e le parti sociali: tutte abbastanza favorevoli a dare via libera al Green pass sui luoghi di lavoro. Anche se «non bisogna fare forzature», avverte il segretario della Cgil Landini, per una volta in sintonia col titolare dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti, che dal G20 in corso a Trieste (impegno che gli impedirà di partecipare alla cabina di regia e forse pure al Cdm) invita a usare «prudenza e raziocinio».

Spetterà ancora una volta al premier fare una sintesi tra le opposte posizioni. Quelle della Lega forma-

lizzate ieri nei «cinque punti» fissati dal ministro del Turismo Garavaglia «per salvare l'estate»: autocertificazione per i clienti di bar e ristoranti invece che controlli da parte dei gestori (cosa che, di fatto, renderebbe inutile la misura); via il Green pass per minorenni, sagre, fiere all'aperto e per i servizi interni agli alberghi; niente certificati per i trasporti. In linea con i dubbi espressi dal presidente veneto Zaia, che chiede al governo di fare chiarezza su alcuni «buchi neri» presenti nelle regole sul passaporto sanitario, e dal collega Fedriga, che invita «a muoversi con prudenza» per evitare di «arretrare danni al Paese».

Preludio della battaglia che si combatterà oggi in Cdm. Intanto sull'obbligo per treni, navi ed aerei, sul quale balla ancora la data di entrata in vigore: da un lato c'è chi insiste per introdurlo già dal fine settimana del 21-22 agosto – in modo da “coprire” i rientri dalle vacanze – e i leghisti che vorrebbero posticiparlo a ottobre. Così come restano distanze sul certificato nella scuola, sul quale però Draghi non intende arretrare. Anche perché convinto che entro settembre sarà immunizzato il 90% della platea. In compenso, verrà probabilmente accolta la proposta salviniana di estendere i tamponi a prezzi calmierati (o gratis) per il mondo della scuola, così come stabilito per i giovani dai 12 ai 18 anni, che pagheranno tra i 5 e i 10 euro. I numeri veri si conosceranno comunque il 20 agosto: Figliuolo ha scritto una nuova lettera alle Regioni per avere «dati univoci sul reale andamento della campagna vaccinale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Punto di svista

Ellekappa



Intervista al governatore della Liguria

Toti “Ma quale libertà limitata il lasciapassare va esteso ci salverà da nuovi lockdown”

di **Luigi Pastore**

«Mi fa sorridere chi vede nel green pass la limitazione della libertà individuale, in un Paese in cui abbiamo bloccato la mobilità, abbiamo chiusi interi comparti economici, scuole, cinema, teatri e musei e impedito ai cittadini di uscire di casa, se non nelle immediate vicinanze: regole che sarebbero considerate gravemente lesive della libertà anche in Corea del Nord».

Presidente Toti, nessun dubbio?

«Tra le chiusure e l'utilizzo del green pass, mi sembra ben più liberale la seconda ipotesi. Non bisogna mai scordarci che il virus in questo momento gira con intensità, e senza vaccini avremmo un numero di ricoveri in ospedale uguale alla seconda o terza ondata dell'epidemia. In ogni caso, da quando Draghi ha lanciato il pass come strumento di prevenzione del Covid, le vaccinazioni sono tornate a impennarsi. Noi, ad esempio, in Liguria ne facciamo 30 mila in più alla settimana. E questo la dice lunga. Abbiamo culturalmente invertito l'approccio al Covid. Non più chiusure, ma vaccinazioni e pass per vivere».

Eppure, Toti, non tutti la pensano come lei nel centrodestra.

«Per quanto riguarda Giorgia Meloni, è all'opposizione ed è fisiologico che talora prenda certe posizioni. Quanto agli altri, non credo che l'opposizione al pass stia solo nel centrodestra, ho visto situazioni analoghe anche in altri partiti, direi che è un fenomeno trasversale. Nella Lega, ad esempio, Giorgetti, ha parlato chiaro a favore delle misure e si è detto favorevole alla loro estensione alla scuola. Una cosa è certa, però. Chi è sul campo difficilmente è contrario al green pass».

A chi si riferisce?



Pro green pass
Il governatore ligure Giovanni Toti

È uno strumento che va ampliato il più possibile, chi ha lottato contro la crisi lo sa

«A noi presidenti di regione e ai sindaci. Ne avete trovato qualcuno che fa distinguo? La verità è che chi si sporca le mani da 18 mesi con l'emergenza sanitaria, con la crisi economica e con i servizi sociali, non può avere dubbi. Perché dev'essere chiaro che il green pass con la vaccinazione ci salva da nuovi lockdown».

Lei è favorevole all'estensione del green pass ai docenti?

«In generale sono favorevole all'estensione il più possibile di questo strumento e l'ho detto a tutti i membri del governo con cui ho parlato. Quanto ai professori, io stabilirei una regola: se non si raggiungono determinate

percentuali su base volontaria, si può ricorrere all'obbligatorietà. E questo un domani potrebbe avvenire anche per altri servizi pubblici essenziali».

Cosa risponde a chi, come ad esempio, gli esercenti, sostiene di non avere gli strumenti per controllare i clienti?

«Ci vuole un minimo di buon senso in ogni cosa. Io a tutti gli amici baristi e ristoratori che ho difeso in questi 18 mesi anche e soprattutto per permettere loro di stare aperti, dico che credo sia meglio perdere 30 secondi a controllare il green pass a un cliente e continuare a lavorare, che rischiare di tornare come qualche mese fa sul divano a casa mentre le ragnatele fioriscono nel locale chiuso. Penso che questa sia per loro la migliore assicurazione per continuare a lavorare».

E cosa pensa delle proteste no vax e no pass?

«Ognuno ha diritto di esprimere il dissenso, ma quello che no i vax non possono pretendere di spacciare come libertà è impedire a un vaccinato che vuole vivere la sua vita, di farlo, perché qualcun altro non vuole vaccinarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


L'appello dell'infermiera

La scritta "vaccinatevi" sulla tuta di un'infermiera del reparto rianimazione dell'Ospedale SS. Trinità di Cagliari

Il retroscena

Ospedali in sicurezza Per l'autunno si pensa alla terza dose

di Roberto Mania e Alessandra Ziniti

ROMA – Mascherine e distanze, vaccini e Green pass ci accompagneranno ancora per mesi, sicuramente per tutto il prossimo inverno. Anche se vaccinati. È questa la polizza per non tornare più a chiudere e non ridurre più la libertà di movimento. Mario Draghi ha già fatto sapere che non andrà in vacanza, a chi gli chiede un incontro risponde: «Io sono sempre qui». Si lavora in estate, in pieno agosto, proprio in vista dell'autunno. Il nuovo decreto in arrivo con l'estensione dell'obbligo del Green Pass a trasporti e personale scolastico guarda proprio all'autunno. Con un prudentissimo ottimismo rafforzato dall'analisi degli ultimi dati del Regno Unito, che tutta Europa guarda per capire quello che potrà succedere a ruota nel resto d'Europa. È successo così con i vaccini, con la variante inglese, ora con la temutissima Delta. E i dati ci dicono che la quarta ondata in Inghilterra, dopo aver raggiunto il picco dei nuovi contagi, ha adesso raggiunto anche il picco delle ospedalizzazioni e dei decessi. Un andamento che fa tirare un sospiro di sollievo perché raffrontato con il picco della terza ondata segna un meno 68 per cento di ricoveri in ospedale e un meno 90 per cento di decessi.

I vaccini, dunque, funzionano e – a meno di nuove varianti capaci di bucarli – promettono di ridurre davvero il Covid ad una influenza. E anche in Italia la campagna vaccinale prosegue spedita. Si temeva un forte calo in agosto che invece non c'è stato: quasi il 62 per cento degli italiani è già immunizzato e resta fermo l'obiettivo di raggiungere oltre l'80 per cento (l'agognata immunità di gregge) entro la fine di settembre. E forte va soprattutto la vaccinazione tra i più giovani: nelle ultime settimane il numero di under 30 vaccinato con doppia dose ha superato il 40 per cento e anche i minorenni stanno rispondendo molto bene. Numeri che fanno bene sperare il commissario per l'emergenza Figliuolo che, con la proroga dello stato di emergenza, continuerà a tenere salda la guida della macchina che non dovrebbe più rimanere a secco di vaccini: sono 36 milioni le dosi attese per il quarto trimestre a cui vanno ad aggiungersi altre tre milioni di Pfizer che Draghi è riuscito ad ottenere con un forte pres-

**I numeri
Crescita dei positivi**

6.596

I contagi

Sale ancora la curva sfiorando quota 6.600. I contagi precedenti erano stati 4.845

3,1%

Tasso di positività

Aumentano anche i positivi in rapporto al numero di tamponi eseguiti. Da 2,3 a 3,1%



21

Le vittime

Calano per fortuna le vittime, ieri 21 contro le 27 del giorno precedente

+2

Le terapie intensive

Sono 260 i pazienti in terapia intensiva, 2 in più rispetto alla rilevazione precedente

sing sull'Europa, un milione già ad agosto proprio per non rallentare la campagna che anzi verrà rilanciata con un rafforzamento della campagna informativa, affidata ad influencer e ai campioni dello sport italiano (su tutti Jacobs) che hanno dato la loro adesione.

A settembre, garantita la ripresa in presenza delle lezioni in scuole e università, sul tavolo del governo, arriverà il dossier ospedali. Entro ottobre bisognerà avere delle certezze sull'efficacia dei vaccini trascorsi i nove mesi che - in questo momento - sono stati fissati come periodo entro il quale è ragionevole pensare che gli anticorpi prodotti garantiscano una protezione dal contagio. È il tema della terza dose che si riaffaccia con una certa urgenza per capire se, oltre ai fragili e ai più anziani, toccherà mettere in sicurezza tutte le strutture sanitarie, tornando dunque a vaccinare medici e operatori (i primi ad essere stati immunizzati tra gennaio e febbraio), per evitare che possano tornare a svilupparsi focolai. «Aspettiamo che la scienza ci dia delle risposte certe - dicono al ministero della Salute - gli ultimi studi sembrano indicare che in realtà i vaccini siano efficaci almeno per un anno, ma al momento non ci sono ancora certezze. Quello degli ospedali sarà uno dei primi temi ad essere affrontato alla ripresa autunnale».

Per il momento le indicazioni che arrivano dall'Organizzazione mondiale della Sanità frenano sull'opportunità che gli Stati più avanti con la campagna vaccinale comincino a programmare il terzo richiamo come sta già facendo Israele e come ipotizzano anche Germania e Inghilterra. L'Oms lancia un monito per i Paesi del primo mondo a «evitare di essere egoisti sui vaccini e chiede di posticipare la terza dose almeno fino alla fine di settembre così da permettere l'immunizzazione di almeno il 10 per cento della popolazione di ogni nazione». L'ultimo rapporto di Ecdc ed Ema conferma che «la vaccinazione completa offre un grande livello di protezione». Da qui l'invito delle autorità sanitarie internazionali a continuare a correre per mettere in sicurezza i soggetti fragili riducendo anche l'intervallo tra la somministrazione delle due dosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

Al ristorante con il pass ecco chi deve controllare

di Alessandra Ziniti

Da domani per sedersi in un locale al chiuso, ma anche per entrare in un museo o una palestra, bisognerà esibire il certificato. Già 48 milioni di italiani lo hanno scaricato. Disagi nel Lazio dopo il blitz degli hacker

Dove è richiesto

Al chiuso in bar e trattorie e all'aperto per concerti e fiere

Si parte domani in zona bianca ma le stesse regole varranno anche se le Regioni dovessero cambiare colore nelle attività aperte. Il Green Pass sarà obbligatorio in bar, ristoranti o qualsiasi altro esercizio pubblico dove si



consumi, al chiuso, ma seduti al tavolo. Servirà anche per accedere ai musei, nei luoghi di cultura e alle mostre e per una serie di attività sportive, anche queste limitatamente al chiuso: piscine, centri natatori, palestre, sport di squadra,

centri benessere (anche quelli all'interno di strutture ricettive).

Ma anche all'aperto, per alcune attività, sarà obbligatoria la certificazione verde: concerti, spettacoli, eventi, competizioni sportive (con una capienza aumentata di stadi e teatri). E pure per sagre e fiere, convegni e congressi. Green Pass anche per centri termali, parchi tematici e di divertimento, sale gioco e scommesse, bingo e casinò, centri culturali e ricreativi al chiuso.

Per chi è obbligatorio

Indispensabile dai 12 anni in su Gli esentati per motivi di salute

Dai 12 anni in su, età dalla quale è consentita la vaccinazione, chiunque per accedere ai luoghi e alle attività in cui è previsto, dovrà esibire la certificazione verde che non sarà invece richiesta ai bambini di età inferiore ai 12 anni. Nelle



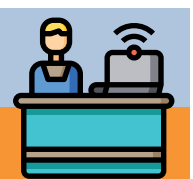
prossime ore il ministero della Salute pubblicherà una circolare che definirà i casi di esenzione per chi, per motivi di salute, non può ricevere il vaccino: persone con patologie particolari, soggetti allergici o che, dopo la prima dose, hanno

subito una reazione avversa che esclude il richiamo. Le esenzioni dovranno essere certificate da personale medico. Ieri, con una nuova ordinanza, il ministero della Salute ha anche stabilito le modalità per il rilascio della certificazione verde agli italiani che sono stati vaccinati in Paesi extraUe con uno dei 4 farmaci riconosciuti o a chi si è ammalato all'estero. La documentazione, in lingua inglese o con traduzione giurata, dovrà essere validata dalle Asl.

Le sanzioni che si rischiano

Se gli esercenti non vigileranno chiusura da uno a dieci giorni

Multe salate (fino a 400 euro) per chi proverà ad accedere senza Green Pass ai luoghi dove è previsto l'obbligo e chiusura da uno a dieci giorni per i locali o le attività che non eserciteranno il controllo.



Il decreto istitutivo del Green Pass prevede infatti espressamente che a verificare la validità della certificazione verde debbano essere, oltre ai pubblici ufficiali, i titolari o i gestori delle attività o il personale da

loro delegato, i proprietari di luoghi dove si svolgono eventi, i gestori delle strutture sanitarie come le Rsa in cui si potrà entrare solo con il Green Pass. La verifica è semplice ed affidata ad una app, Verifica19, che i titolari delle attività dovranno scaricare sul cellulare che, inquadrando il Qrcode del Pass, stabilirà la sua validità rivelando solo le generalità dell'intestatario ma nessun altro dato sensibile. A richiesta, i cittadini sono tenuti a mostrare il documento di identità ai controllori.

ROMA — La corsa contro il tempo del ministero della Salute per fornire di Green Pass a tutti coloro che ne hanno diritto ha raggiunto ieri il record di 61 milioni di certificazioni verdi caricate sulla piattaforma: di queste 48,3 milioni sono già state scaricate dagli italiani, alcuni dei quali hanno ricevuto il codice per ottenere la certificazione poche ore dopo il vaccino. Si parte, dunque, con due italiani su tre in grado di accedere ai luoghi in cui è previsto l'obbligo. Anche nel Lazio, nonostante il blocco della piattaforma per l'attacco informatico, il Green Pass partirà regolarmente domani senza alcuna deroga. L'assessore D'Amato ha assicurato che il ritardo nel rilascio del certificato si è ridotto a 12 ore e comunque è accettata anche la documentazione dei centri vaccinali.

Si parte, però, con le perplessità

degli esercenti che protestano per l'obbligo (in capo a loro) di controllare il Pass dei clienti. E se la Reggia di Caserta ha già pubblicato l'immagine di Francesco I di Borbone con in mano il Green Pass e il parco di Mirabilandia ha previsto taponi gratuiti per chi è sprovvisto di certificazioni verde, la maggior parte di titolari di bar e ristoranti protesta e chiede che venga ammessa la possibilità di autocertificazione per i clienti. «Faremo quanto possibile per favorire il controllo di chi vorrà accedere agli spazi al chiuso, ma serve la possibilità di utilizzare l'autocertificazione per responsabilizzare i clienti. La norma rischia di impedire l'accesso ai locali di giovani e giovanissimi, che sono ancora in attesa di ricevere la prima dose di vaccino», dice Aldo Cursano, vicepresidente di Fipe Confcommercio. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove non serve

Negli alberghi e nei centri estivi Ingresso libero anche in chiesa

All'aperto si potrà continuare a mangiare liberamente. E anche per una consumazione veloce al bancone, in un locale al chiuso, un caffè al bar o un gelato da portare via, non ci sarà bisogno di esibire alcuna certificazione.



Il Green Pass non serve neanche per soggiornare in alberghi o in strutture ricettive e, dunque, anche se il decreto non lo dice chiaramente, non servirà neanche (ma limitatamente a chi soggiorna) per accedere alle

sale interne di bar e ristoranti delle stesse strutture.

Si potrà continuare a nuotare senza certificato verde nelle piscine all'aperto e a fare sport nei centri con spazi esterni. E il Green Pass non sarà richiesto neanche nei centri educativi per l'infanzia o nei centri estivi per i ragazzi. Nè per accedere a chiese e luoghi di culto. Successivo (il governo deciderà oggi la data) l'obbligo del Green Pass per aerei, treni, navi e aliscafi e bus a lunga percorrenza.

Chi può ottenerlo

È sufficiente una sola dose o la guarigione dal virus

Esclusivamente per gli obblighi previsti all'interno del territorio nazionale, è riconosciuto valido il Green Pass rilasciato dai centri vaccinali quindici giorni dopo la prima dose, mentre per andare all'estero sarà valido (sempre 14 giorni



dopo) il Green Pass da ciclo vaccinale completo oppure un'unica dose se fatta entro i 12 mesi dal primo tampone positivo per chi ha contratto il Covid.

Chi ne ha maturato il diritto ma non è ancora riuscito a

scaricare il Green Pass per i ritardi che ancora il sistema non ha del tutto colmato, potrà ugualmente accedere da domani alle attività mostrando la certificazione cartacea rilasciata dalla struttura sanitaria che ha somministrato il vaccino o che ha registrato l'avvenuta guarigione. Potranno essere utilizzate anche le certificazioni ottenute in tutti i Paesi europei e dell'area Schengen che aderiscono al Green Pass o quelle rilasciate da Stati Uniti, Canada, Israele e Giappone.

La scorciatoia

Può bastare anche il tampone ma sarà valido solo 48 ore

La corsa al tampone, in farmacia o nei laboratori d'analisi, è già cominciata e oggi il commissario per l'emergenza Covid Figliuolo presenterà alle Regioni la sua proposta di prezzo calmierato per i test antigenici che daranno diritto ad un



Green Pass temporaneo di 48 ore a chi non è ancora vaccinato o guarito dal Covid. Il costo, quasi dimezzato rispetto alla forbice media dei prezzi operati da diverse Regioni, dovrebbe aggirarsi intorno ai 10 euro e scendere

fino a 6-7 euro per i ragazzi dai 12 ai 18 anni: un modo per non penalizzare le famiglie costrette a sobbarcarsi l'onere economico del tampone per i figli minorenni che non hanno ancora fatto in tempo a vaccinarsi visto che le somministrazioni per questa fascia di età si sono aperte solo da poche settimane. Il qr code ottenuto con il tampone perderà la sua validità dopo 48 ore. Se la app Verifica19 ne inquadrerà uno scaduto, apparirà il semaforo rosso.

Anche l’Fbi sulle tracce degli hacker Salvi i dati della sanità: perso il resto

Dietro l’attacco al Lazio una gang chiamata “Sprite Spider”. Danni limitati per i settori che avevano fatto il backup
Il procuratore antimafia Cafiero: blitz da criminalità organizzata, cambiamo la legislazione per scovare i colpevoli

di **Lorenzo d’Albergo**
e **Giuliano Foschini**

ROMA Trovare la mano che ha messo in ginocchio i sistemi informatici del Lazio e terrorizzato l’intero Paese sarà difficile. Perché la mano è esperta, e molto è stato cancellato. E perché la nostra legislazione è ancora, colpevolmente, indietro su questo tipo di argomenti. I migliori analisti italiani sono al lavoro da tre giorni, ormai. E nelle ultime ore sono stati affiancati da donne e uomini dell’Fbi e dell’Europol. Come ha spiegato ieri davanti al Copasir la direttrice del Dis, il dipartimento dei nostri servizi di intelligence, Elisabetta Belloni, qualcosa è possibile però dire con certezza: l’attacco è partito per il tramite delle credenziali Vpn di un dipendente di Frosinone che lavorava per una delle agenzie della Regione, Laziocrea. L’attacco è partito dalla Germania (dopo una triangolazione con l’Austria) ma questo può significare poco. Certo è però che una volta entrati, gli hacker (gira con insistenza il nome del gruppo “Sprite Spider”) con credenziali di un amministratore di rete sono riusciti a scaricare i file di infezione.

La domanda è: dove hanno trovato quelle credenziali? In queste ore si è collegato l’attacco della Regione Lazio a quello subito dalla società Engennering, che per il Lazio lavora. Oltre che per molte altre società finite anch’esse nella rete degli hacker. Ma la società, confermando l’attacco, ha smentito un collegamento con quello del Lazio. Circostanza difficile da confermare proprio perché dei dati ormai non è restato più nulla. C’è pe-

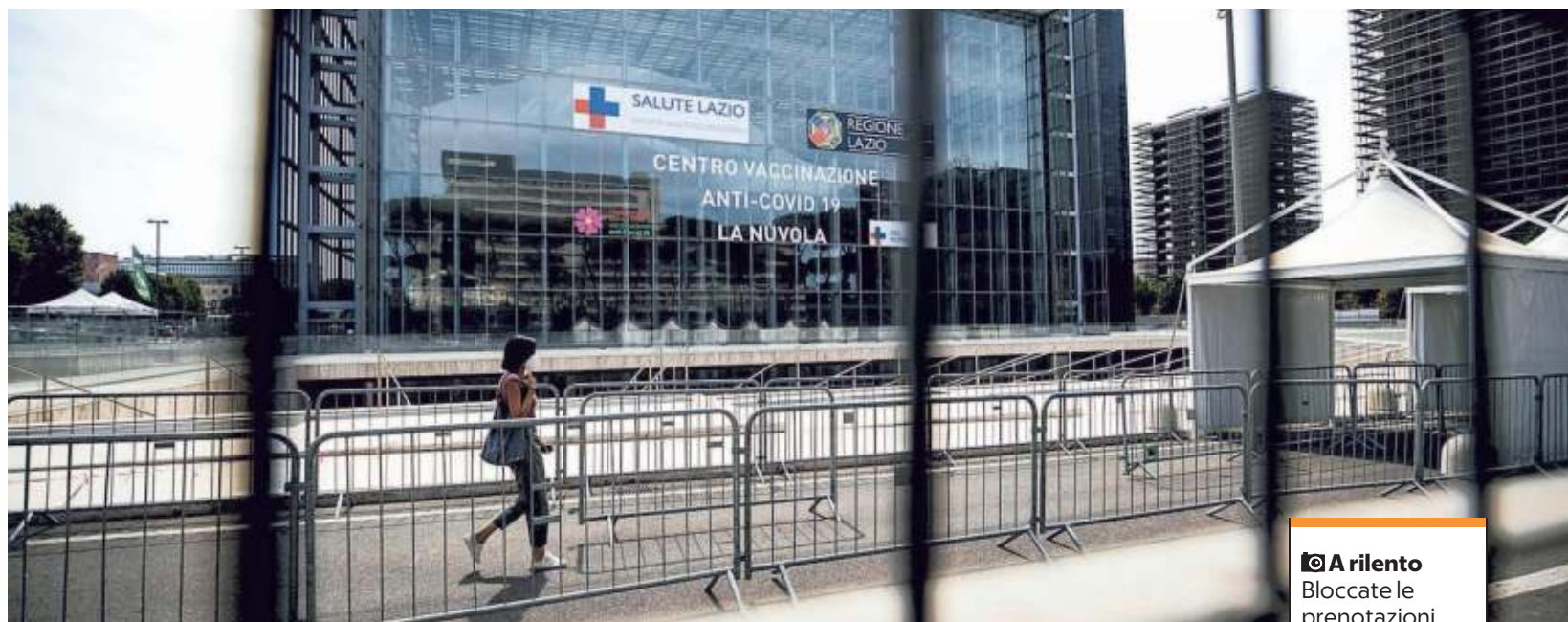
rò un ulteriore elemento, emerso dall’audizione della direttrice del Dis: gli hacker hanno trovato terreno fertile perché la rete informatica del Lazio era, nei sistemi di sicurezza, ferma al 2008. Un’era geologica fa. Non è un caso che ieri sull’argomento “manutenzione” della rete c’è stato uno strano dibattito tra la Regione e la più importante azienda statale che si occupa di sicurezza, Leonardo. La Regione ha infatti fatto sapere che la sicurezza delle proprie reti era stata affidata a un’Ati che aveva come capofila proprio Leonardo. Ma a stretto giro sono stati smentiti: «Mai avuto la gestione operativa dei servizi di monitoraggio e di protezione cyber di Laziocrea». Certo è che, a differenza di altre aziende che nelle stesse ore sono state attaccate con uno stesso (o addirittura più potente) virus, la rete del La-

zio è collassata. E in Regione stanno facendo la conta dei danni. «Determinazioni dirigenziali, memorie, variazioni urbanistiche, tutto perso», dicono, mentre sembrerebbe che gran parte dei dati sanitari sono salvi, gli unici per i quali era stato fatto il back up: la prossima settimana dovrebbe ripartire il Cup mentre già nel weekend si dovrebbe andare con due nuove piattaforme per la prenotazione dei vaccini.

«La questione è colmare un ritardo di cinque anni in materia legislativa», ha detto ieri il presidente del Copasir, Adolfo Urso. È quello che pensa anche il procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Federico Cafiero de Raho: «Questi sono criminali organizzati e transnazionali. E come tali devono essere trattati, sia nella prevenzione sia nella repressione», spiega il

procuratore. «Le nostre mafie lo hanno capito prima dei nostri legislatori: servono strumenti di indagine specifici e che venga aggiornata la convenzione di Palermo del 2000 contro la criminalità organizzata transnazionale». È un fatto che chi attacca lo fa per denaro. Ma che questo tipo di strumenti possono essere utilizzati anche per destabilizzare la sicurezza nazionale. «Chiedono soldi», dice Enrico Borghi, deputato del Pd e membro del Copasir. «Riscatti, perché si tratta di un sequestro: credo sia il caso di trattarli, anche da un punto di vista legislativo, come tali. Serve una legge che impedisca alle aziende di pagare. I dati sono impressionanti: 200 attacchi in un anno significano 200 estorsioni. Non possiamo non vedere. Non possiamo non affrontare il problema».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



A rilento

Bloccate le prenotazioni per i vaccini nel Lazio (nella foto, l’hub allestito nella Nuvola all’Eur nella capitale)

I riflessi sulla crescita economica

Il capitale della salute

di **Domenico Siniscalco**

L'infezione da Covid 19 sta riprendendo forza nei Paesi che ne erano usciti per primi. In Cina, a Wuhan, si sono manifestati nuovi casi. Negli Usa, dove la ripresa dei contagi si manifesta in modo preoccupante da New York alla California. In Israele. Il caso è più complesso nel Regno Unito dove i nuovi casi, che parevano destinati a dinamiche apocalittiche dopo gli Europei di calcio e dopo la completa riapertura del Paese, stanno decrescendo a sorpresa, ma sono ancora elevati. Al momento non è chiaro se la ripresa della pandemia sia l'ennesima ondata legata alla variante Delta, oppure se siamo destinati a una epidemia con cui dovremo convivere. In entrambi i casi, tuttavia, la ripresa del virus pone nuove e grandi sfide ai governi. L'obiettivo è duplice: si tratta di salvaguardare al massimo la salute pubblica, evitando il diffondersi del virus, e di preservare al massimo la crescita e la coesione sociale. Ciò che abbiamo appreso negli ultimi diciotto mesi è che salute pubblica e crescita economica non sono obiettivi alternativi: un *trade-off* su cui scegliere la combinazione ottimale. Al contrario, preservare la salute pubblica è necessario per proteggere la crescita economica e l'inclusione. I due obiettivi, si può osservare, sono sempre complementari, soprattutto nel medio termine. Sono diventati complementari e non alternativi anche nel breve termine con l'arrivo dei vaccini, anche se questi paiono contenere la malattia più che l'infezione, almeno con le varianti conosciute del virus. Il problema però è che in tutte le democrazie c'è uno "zoccolo duro" di no vax, intorno al venti per cento della popolazione, che rifiuta vaccini, Green Pass, persino tamponi e mascherine. Questa fascia di popolazione crea un problema collettivo, perché mette a rischio il raggiungimento della cosiddetta immunità di gregge, ed è un problema fondamentale perché si tratta almeno in parte di una posizione in buona fede, o dettata da ostacoli oggettivi alla vaccinazione. Quali sono gli strumenti dei governi per affrontare la questione? Ad un estremo si può introdurre l'obbligo di vaccinazione e di Green Pass per tutti, che solleva tuttavia problemi fondamentali sul piano delle libertà individuali. All'altro estremo ci sono gli incentivi monetari per chi si vaccina, che mirano a convincere gli incerti e gli scettici, senza costringere nessuno. È interessante notare che i due approcci coesistono negli Stati Uniti d'America. A New York City si pensa all'obbligo. A livello nazionale

l'Amministrazione Biden pensa a un incentivo di cento dollari per chi accetta di vaccinarsi. Nel Regno Unito sinora è stata usata una *moral suasion* molto forte. Dappertutto, a fianco delle politiche per spingere la popolazione a vaccinarsi, sono in discussione misure di micro gestione, come l'obbligo di Green Pass per segmenti e settori specifici della popolazione, come il personale sanitario o scolastico, dove la diffusione del virus rappresenta un rischio specifico. In qualsiasi caso, micro o macro, gli interventi si distinguono in misure di comando e controllo, come l'obbligo, e in misure di incentivo, che personalmente preferisco perché non lesivi di alcuna libertà. Le cifre in gioco sono abbordabili e comunque molto inferiori rispetto ai costi di una nuova ondata di pandemia. Tanto per fare un esempio necessariamente approssimativo, ipotizzando un incentivo di cento euro, se circa un decimo della popolazione totale italiana accettasse la misura, l'esborso complessivo sarebbe intorno a 600 milioni di euro. Parlando dell'Italia, la situazione è delicata da interpretare. Guardando ai dati di oggi il quadro complessivo è positivo. I dati sull'infezione, sui ricoveri e sui decessi sono bassi anche se in lieve risalita. La crescita economica è molto buona: nel secondo trimestre il Pil è cresciuto del 17 per cento rispetto all'anno passato e nel 2021 ha già acquisito un 4,8 per cento, con una dinamica migliore rispetto a Francia e Germania. In molti settori mancano addetti e l'inflazione è pienamente sotto controllo all'1,5 per cento. La stagione turistica, fondamentale per la crescita nel terzo trimestre, procede bene. Persino i successi sportivi, al di là del loro valore intrinseco, hanno un impatto positivo sul *sentiment*. Senza voler esagerare in ottimismo, il quadro economico in termini di crescita e inflazione assomiglia in qualche modo agli anni Sessanta. Eppure, è molto probabile che la ripresa del Covid arrivi anche da noi, proprio perché si tratta di una pandemia, dove l'infezione è una esternalità e dipende dal contagio. Il grande vantaggio è che in questo caso non arriveremo per primi, come nella prima ondata. Avremo così il tempo di attrezzarci, come già sta facendo il governo, e di imparare quanto stanno sperimentando altri grandi Paesi per estendere al massimo la diffusione dei vaccini. La dinamica della pandemia ci può dare una mano, ma occorre non sprecare l'occasione.

Il governo definisce le modalità attuative, operatori preoccupati per la ripresa degli affari
In fibrillazione anche la scuola: certificato per docenti e personale. I presidi: «Serve altro»

Green pass: via tra i dubbi

A poche ore dall'entrata in vigore dell'obbligo del green pass per accedere in alcuni luoghi e attività, non sono ancora del tutto chiare le modalità attuative. Dubbi e amarezza nel mondo del turismo. Una situazione di incertezza che destabilizza sia gli imprenditori, alle prese con la programmazione quotidiana del lavoro, che i clienti, spesso confusi e in preda a quesiti senza risposte. In fibrillazione anche la scuola: certificato obbligatorio per docenti e personale Ata, non per gli studenti. I presidi: «Non basta. Si pensi anche a trasporti e screening».

De Bernart e Minerva
alle pagg.2 e 3

Il giorno del record stagionale



Pronto soccorso, assalto:
col caldo 3.134 interventi

A pag.4

Green pass, ci siamo Ma gli albergatori: «Non aiuta il turismo»

In mattinata la cabina di regia per decidere le modalità da domani
Gli operatori preoccupati: «Chiediamo regole chiare e semplici»

Rita DE BERNART

«L'ennesimo sgambetto ad un settore in piena corsa per mantenersi a galla». Dubbi e amarezza nel mondo del turismo: a poche ore dall'entrata in vigore dell'obbligo del green pass per accedere in alcuni luoghi e attività, non sono ancora del tutto chiare le modalità attuative. Una situazione di incertezza che destabilizza sia gli imprenditori, alle prese con la programmazione quotidiana del lavoro, che i clienti, spesso confusi e in preda a decine di quesiti ai quali ancora non ci sono risposte. In mattinata è prevista a Palazzo Chigi la riunione della cabina di regia con i capi delegazione dei partiti e i vertici del Cts, Locatelli e Brusaferrò e a seguire, il premier e i ministri Gelmini e Speranza incontreranno i presidenti delle Regioni per avere il via libera alle nuove norme, infine si terrà il Consiglio dei ministri. Da domani per sedersi al tavolo di un ristorante al chiuso si dovrà essere muniti del certificato verde, tuttavia secondo le ultime notizie non ancora ufficializzate non sarà necessario invece per accedere al ristorante della struttura in cui si soggiorna. Tre le condizioni che consentono di ottenere il green pass: essere guariti dal Covid 19, aver fatto un tam-

Per sedersi al tavolo di un ristorante al chiuso sarà necessario il certificato



Si sta creando un clima di confusione e di paura anche tra gli ospiti

PIERANGELO ARGENTIERI



È l'ennesimo sgambetto a un settore che cerca di mantenersi a galla

FRANCESCO DE CARLO

pone (negativo) nelle 48 ore precedenti o essersi sottoposti ad almeno una dose di vaccino. Ancora in dubbio invece l'obbligo di carta verde per Spa e Piscine all'interno di alberghi, resort e villaggi. Se fosse confermato, prima di accedervi si dovrà mostrare il Qr Code del proprio documento di immunità, in formato digitale oppure cartaceo, ed esibire il documento di riconoscimento. «L'estensione al comparto turistico - spiega Pierangelo Argentieri, presidente di Federalberghi Brindisi - sta creando un vero e proprio clima di confusione e di paura non solo fra gli operatori ma anche fra gli ospiti. Il cambio delle regole a stagione iniziata si può considerare il classico pasticcio all'italiana. Come ha anticipato nei giorni scorsi il nostro Centro studi nazionale tale situazione potrebbe portare molti turisti a rimanere a casa o addirittura disdettare la prenotazione».

Un macigno per un settore già martoriato da circa due anni di restrizioni e chiusure a causa della pandemia. «Noi siamo stati i primi ad adeguarci alle normative con protocolli rigidi che rispettano sanificazione e distanziamento. Ma una cosa è sposare la cultura della protezione della salute di ospiti e dipendenti. Un'altra è creare una tale confusione nella prima settimana di agosto. Chiediamo quindi, come già fatto a livello ministeriale, regole chiare e semplici per salvare almeno questa ultima parte di stagione estiva». Una posizione di amarezza e delusione unanime all'interno delle diverse associazioni di categoria.

«Introdurre questa norma in piena stagione - dice Francesco De Carlo, presidente di Asshotel Puglia - è come fare uno sgambetto in corsa agli operatori che invece hanno dato un'accelerata per recuperare quanto



perso in questi due anni. Mentre corriamo dobbiamo arrestarci improvvisamente. Al di là del comprendere le motivazioni di questa norma ai fini della prevenzione, il fatto è che si prendono decisioni che sembrano più una forma di apparenza del fare qualcosa che non una soluzione. Se già è difficile il controllo per un ristorante, immaginiamo quanto possa essere complicato ad esempio in un villaggio dove ogni settimana

c'è un ricambio di oltre mille persone. Si dovrà mettere un dipendente autorizzato al controllo? O sarà l'ennesima responsabilità dell'imprenditore? Ed è altrettanto assurdo che questo obbligo non ci sia per treni e aerei dove si sta per ore al chiuso senza finestre e ricambi d'aria insieme ad altre persone in spazi ristretti. Il fatto che fino al giorno prima dell'entrata in vigore non ci sia chiarezza lo riteniamo un comportamento scorretto. Ad essere discutibili sono i modi e i tempi di azione più che la sostanza. Le persone ci chiedono e ci chiedono come devono comportarsi ma non abbiamo risposte, ci sono operatori con grandi strutture che stanno aspettando di capire come organizzarsi e magari stanno predisponendo la struttura per il controllo e poi non servirà, o c'è chi pensa di non essere toccato da questa misura e invece magari poi si troverà impreparato. È una situazione gestita male in cui evidentemente non c'è rispetto per chi lavora e prova con grandi sacrifici a mandare avanti l'azienda e con essa i propri dipendenti, e non si conosce cosa vuol dire lavorare nel mondo dell'accoglienza a contatto con i clienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intensive, Puglia in aumento e cresce più delle altre regioni

Resta fermo al 3%, a livello nazionale, il tasso di occupazione delle terapie intensive da parte dei pazienti affetti da Covid, ma c'è una regione, ed è la Puglia, in crescita dell'1% rispetto al giorno precedente, mentre Marche, Sicilia e Provincia autonoma di Bolzano vedono un calo del -1%. Nessuna regione supera comunque la soglia di saturazione del 10%, indicata come uno dei nuovi parametri principali per il cambio di colore delle regioni. E quanto mostra il monitoraggio dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), che confronta i dati del 3 agosto rispetto a quelli del 2.

Ieri in Puglia sono stati registrati 236 casi su 12.668 test, con una incidenza dell'1,86%. I nuovi positivi sono 98 in provincia di Bari, 44 in provincia di Lecce, 24 in provincia di Foggia, 23 nella provincia di Bat, 22 in provincia di Taranto, 15 in provincia di Brindisi, 7 casi di residenti fuori regione, 3 casi di residenza non nota. Non sono stati registrati decessi. Sono 2.729 i casi attual-

mente positivi.

Dal primo agosto i medici di famiglia pugliesi non possono fare più tracciamento e nemmeno effettuare tamponi Covid, ad eccezione della richiesta in caso di primo test. È scaduto, infatti, l'accordo con la Regione Puglia che aveva durato sino al 31 maggio scorso, poi prorogato al 31 luglio e adesso non rinnovato. L'organizzazione sindacale dei medici di base, la Fimmg Puglia, ha inviato alla Regione una lettera con la quale invitano tutte le Asl ad adottare «gli atti e gli accorgimenti necessari per erogare queste attività» poiché «sono arrivate ai medici diverse segnalazioni e richieste da parte di cittadini».

Scaduto l'accordo: i medici di famiglia non possono più fare i tamponi

È quindi «necessario che i dipartimenti di Prevenzione - evidenzia il segretario regionale della Fimmg, Donato Monopoli - di tutte le Asl pugliesi si facciano carico di dare le risposte in termini assistenziali e di salute pubblica di propria competenza. In caso contrario, ogni e qualsiasi responsabilità per eventuali disservizi, rimarrà a carico delle Asl in quanto i medici di medicina generale non sono più legittimati a svolgere tali attività».

Intanto sono 4.870.663 le dosi di vaccino anticovid somministrate sino ad oggi in Puglia il 96,1% di quelle consegnate dal Commissario nazionale per l'emergenza, stando al dato aggiornato alle 17 di ieri.

Più di 10mila vaccinazioni sono state effettuate nei centri dell'Asl di Bari. A Brindisi sono più di 3.400 le dosi somministrate ieri. Per quanto riguarda il capoluogo, nel centro di Bozzano sono state vaccinate 250 persone, 373 nel Marconi-Flacco e 274 nel PalaVinci. Sono state 433 le dosi somministrate a Fasano,



423 nel poliambulatorio territoriale di Francavilla Fontana, 334 a San Donaci, 319 a Ceglie, 314 a Ostuni, 303 a San Vito, 214 a Oria, 183 a Mesagne. Altre 40 dosi complessive sono state somministrate negli ospedali Perrino e Camberlingo e 15 tra vaccinazioni a domicilio e ambulatoriali a cura dei medici di famiglia.

A Lecce circa 6500 le vaccinazioni effettuate nella giornata di ieri tra hub, centri sanitari e a cura dei Medici di medicina generale nella giornata di ieri. 430 nella Struttura Operativa Territoriale della Protezione Civile di Campi Salentina, 680 nel Complesso Euroitalia di Casarano, 663 nel Pta di Gagliano del Capo, 556 nel Centro Polivalente Comunale di Galatina, 461 nella Pa-

lestra del Liceo Scienze Umane "Q. Ennio" di Gallipoli, 431 nel Palazzetto dello Sport di Lecce, 405 nel Museo Castromediano di Lecce, 584 nella Caserma Zappalà di Lecce, 246 nell'edificio Comunale "Mercato delle Idee" di Muro Leccese, 558 nella Rssa comunale di Martano, 404 nello Stabile Zona Industriale di Nardò, 461 nel Centro Aggregazione giovanile di Spongano, 41 nell'Ospedale di Copertino, 94 nell'Ospedale di Gallipoli, 51 nel Poliambulatorio di Copertino, 175 nel Dea Fazzi, 232 dai Medici di medicina generale.

Nella provincia di Taranto dall'inizio della campagna vaccinale sono state somministrate, in totale, quasi 681mila dosi di vaccino. Hanno completato il ci-

clo vaccinale oltre 321mila cittadini. La percentuale dei residenti (maggiori di 12 anni) vaccinati con almeno una dose supera quindi il 71%. Nel capoluogo, è vaccinato con almeno una dose il 70,8% dei residenti maggiori di 12 anni; sul versante orientale, a Manduria il 70,4%, Avetrana il 75,1%, Fragnano il 69,6%, Lizzano il 67%, Maruggio il 68,9%, Sava il 68,3% e Torricella il 67,3%; nel distretto di Grottaglie, nella città delle ceramiche il 73,4% degli over12 è vaccinato, a Carosino il 70,4%, Faggiano 71,3%, Leporano 68,5%, Montebassi 72,5%, Montemesola 72,7%, Monteparano 71,6%, Pulsano 67,3%, Roccaforzata 74,4%, San Giorgio Ionico 69,7% e San Marzano di San Giuseppe 71,4%. Nella zona occidentale, invece, a Castellana Grotte il 71%, Ginosa 69,3%, Laterza 77,4%, Palagianello 71,2%; a Massafra il 72%, Mottola 71,6%, Palagianello 69,6% e Statte 71,4%. A Martina, infine, risultano vaccinati il 75,7% dei residenti con età maggiore di 12 anni, stessa percentuale anche a Crispiano.

Ieri sono state somministrate oltre 3300 dosi di vaccino: a Taranto 520 presso la Svam e 645 presso l'Arsenale; 286 a Martina, 530 a Grottaglie, 440 a Manduria, 451 a Massafra, 526 presso l'hub di Ginosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Certificato obbligatorio per prof e personale Ata Ma non per gli studenti

► Il Governo si avvia alla decisione finale
Basta una dose di vaccino o un tampone

► I presidi pugliesi: «Bene ma non basta
servono trasporti dedicati e screening»

Maria Claudia MINERVA

Dopo giorni di mediazione tra le forze di maggioranza, Mario Draghi ha deciso la linea per le nuove misure che interesseranno la scuola. Oggi il premier riunirà prima la cabina di regia e poi il Consiglio dei ministri per il varo ufficiale. L'indirizzo del governo, del ministro Bianchi e del presidente Draghi è stata chiara fin dall'inizio: riportare gli studenti in presenza a scuola è una priorità assoluta. Nella seconda parte dello scorso anno l'intento è riuscito solo parzialmente, ma a settembre dovrà filare tutto liscio, anche perché dopo i risultati dei test Invalsi non c'è più tempo da perdere.

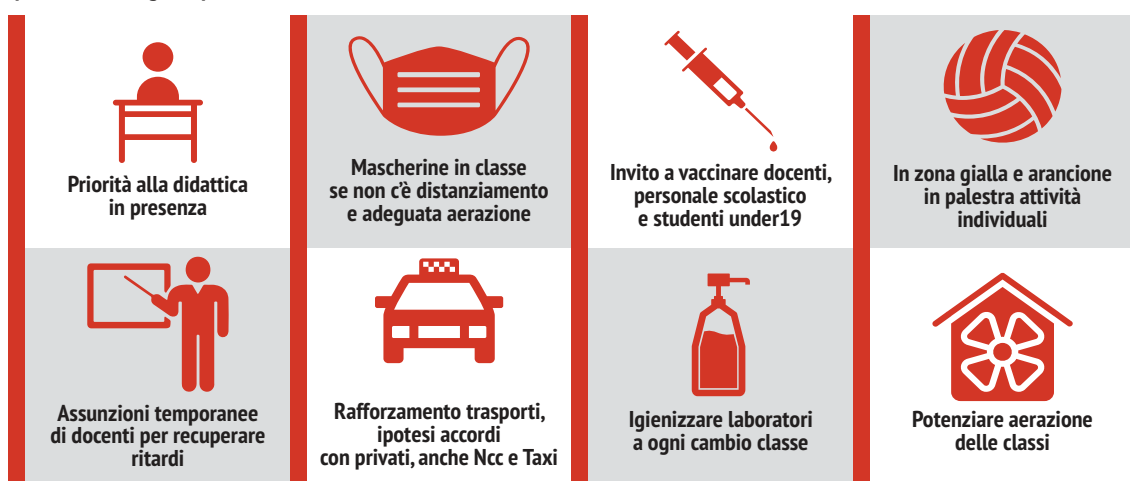
Fermo restando le mascherine e il distanziamento, scatterà l'obbligo di green pass per il personale scolastico così come accade per i medici. Sufficiente avere una dose di vaccino, oppure un tampone negativo nelle 48 ore precedenti (si sta lavorando per ottenere prezzi calmierati sui test) o essere guariti dall'infezione da Covid da non più di sei mesi. C'è da dire che sulle vaccinazioni il personale scolastico è già a buon punto, in Puglia è stata superata addirittura quota 94, un dato, come più volte sottolineato dalle organizzazioni sindacali, che potrebbe essere sottovalutato poiché molti insegnanti si sarebbero vaccinati per classe anagrafica e non in quanto appartenenti al corpo docente. Quindi, per ora nessun obbligo vaccinale, ma una sorta di incentivo indiretto per quella quota marginale che ancora è senza copertura, considerato che, per chi non è vaccinato, fare il tampone ogni due giorni sarebbe impraticabile oltre che costoso.

La data per il green pass per docenti e Ata ancora non è certa, ma si parla di introdurre la nuova misura già dal primo settembre e, comunque, non oltre l'inizio dell'anno scolastico. Per ottenerlo servirà almeno una dose di vaccino, aver fatto un tampone negativo nelle 48 ore precedenti o essere guariti dal Covid. Per quanto riguarda, invece, gli studenti, per ora niente pass, ma una campagna specifica pro vaccino per convincere le famiglie. Le previsioni per settembre sulla fascia 12-19 anni sono ottimistiche. La Regione Puglia partirà dal 23 agosto: settemila le classi pugliesi che dovranno essere vaccinate, le scuole dovranno informare le famiglie e, una volta ottenuto il consenso, prepareranno gli elenchi con i nominativi degli studenti per il Dipartimento di prevenzione regionale. Per ora, comunque, le previsioni sono ottimistiche, giacché oltre il 30% di studenti pugliesi risulta vaccinato, anche con la seconda dose. L'obiettivo è scongiurare il ritorno della Dad. E a proposito di didattica a distanza, l'opzione sarebbe quella di farne ricorso solo nelle zone rosse e arancioni (in base ai focolai presenti) mentre non sarebbe applicabile in quelle bianche e gialle.

In ogni caso il green pass obbligatorio per il personale scolastico rassicura i presidi pugliesi: «Siamo favorevoli, comunque resta una decisione del governo - fa sapere il presidente di Anp Puglia, Roberto

IL PIANO SCUOLA

Ipotetiche linee guida per il rientro



L'EGO - HUB

Romito -. Un servizio pubblico importante quale è quello offerto dalla scuola non può prescindere da questa garanzia, che è come quella che pretendiamo dai medici». «Il green pass è una misura necessaria, ma non basta - rilancia il presi-

dente di Anp Lecce (Associazione nazionale presidi), Giovanni Casarano - servono tracciamento, presidi sanitari, Toss Covid, trasporti. Il problema non è solo vaccinare, ma fare in modo che si arrivi a scuola in condizioni di normalità».

Per il segretario della Cisl Scuola Puglia, Roberto Calieno, «l'eventuale obbligo di vaccinazione del personale scolastico, se misura assolutamente necessaria per garantire la ripresa delle attività didattiche in sicurezza e in presenza, è di

competenza esclusiva politica. Tra l'altro, nella nostra regione, la percentuale del personale scolastico vaccinato sembra essere circa del 90%. Non credo che l'unica strada da percorrere per garantire la presenza a scuola al 100% ed in sicurezza possa essere solo quella di rendere obbligatorio il vaccino al personale scolastico. Sarebbe piuttosto opportuno che la politica, sia a livello centrale che a livello regionale, si adoperi per la conferma dell'organico Covid, la riduzione del numero di alunni per classe; il potenziamento dei trasporti degli alunni; l'adozione la realizzazione di un concreto piano sanitario». Sulla stessa linea il segretario della Uil Scuola Puglia, Gianni Verga: «Il vaccino non è sinonimo di non contagio, e comunque il vaccino obbligatorio può essere introdotto solo con un provvedimento dello Stato. È chiaro servirebbe lo screening all'ingresso della scuola. Come pure i presidi sanitari in ogni istituto, tormentone già della scorsa primavera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Addio alla Dad, ritorna solo nelle zone rosse

1 Oggi è il giorno decisivo per le misure della scuola: green pass per docenti e Ata per il rientro in classe da settembre. L'ipotesi Dad torna ma solo nel caso in cui ci fossero zone rosse.

Niente obbligo vaccinale per gli studenti

2 Rispetto all'obbligo vaccinale, non sarà esteso agli studenti: per convincerli il governo pensa a campagne pubblicitarie. La Puglia parte dal 23 con la vaccinazione per gli under 18.

La posizione dei dirigenti: un buon punto di partenza

3 I presidi pugliesi sono favorevoli alla certificazione verde, ma pensano che non sarà sufficiente per il ritorno in classe: «Servono screening e bus dedicati».

Ritorna la mascherina se manca la distanza

4 Resta confermato l'uso della mascherina, qualora le classi non possano garantire il distanziamento tra banchi previsto dal Comitato Tecnico.

Nei pronto soccorso pugliesi record di accessi per il caldo

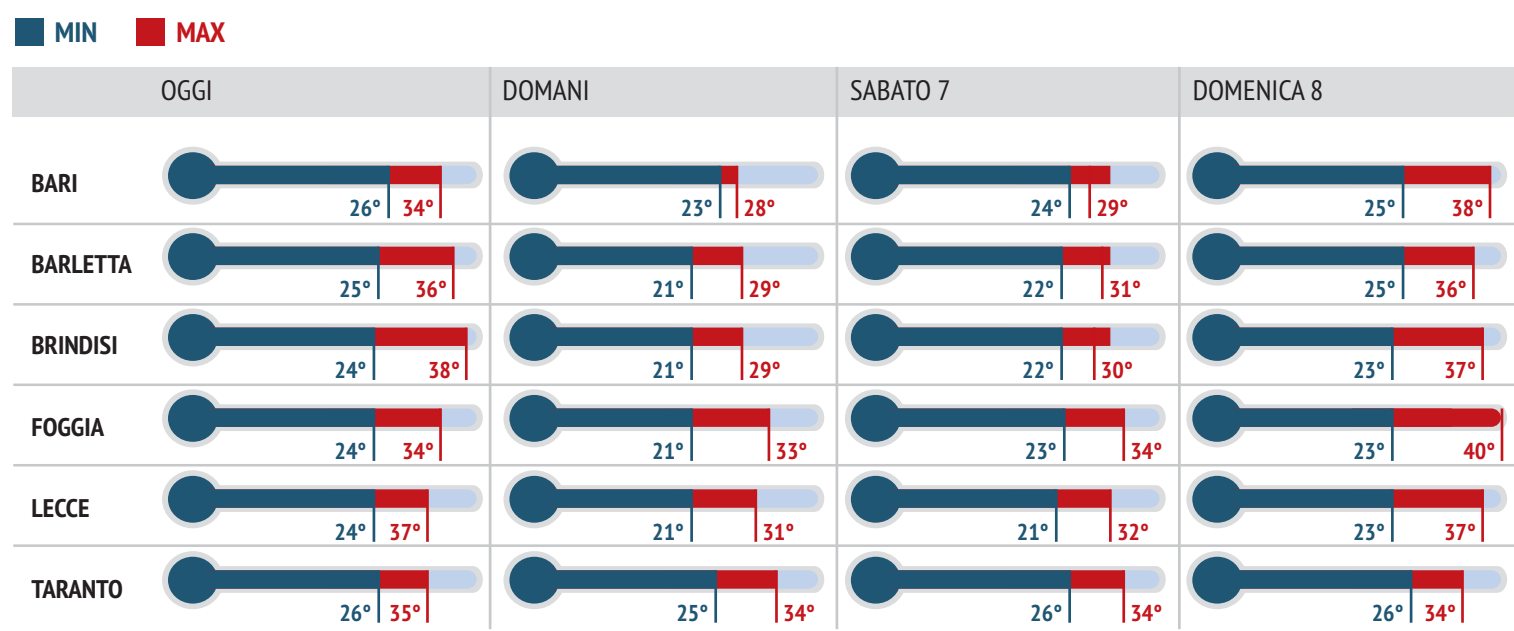
► In 24 ore sono accorse 3.134 persone
Solo 149 erano sospetti casi di Covid

► Si prevede afa anche per la giornata di oggi
Poi una breve "tregua" domani e sabato

L'afa sta mettendo a dura prova anche i pronto soccorso in Puglia. Nella giornata di martedì è stato registrato un record di accessi: 3.134 in una sola giornata, superando il picco dello scorso 27 luglio con 3.117 pazienti. Questa volta il Covid non c'entra, perché dei 3.134 interventi solamente 149 hanno riguardato sospetti pazienti positivi al coronavirus (il 4,75%). È quanto emerge dal rapporto pubblicato ieri mattina da Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, che monitora gli accessi nei pronto soccorso. Nel mese di luglio sono stati registrati, mediamente, più interventi che durante la terza ondata Covid tra marzo e aprile: oltre 2.700 pazienti assistiti contro i 2.500 di marzo e aprile. «Si tratta - spiegano fonti sanitarie - di accessi per malori legati all'ondata di calore, molti anziani ma anche adulti con patologie croniche».

Anche per oggi si prevede una giornata di grande caldo, seguita comunque da due giorni di tregua, con le massime al di sotto dei 30° in tutta la Puglia (fatta eccezione per Taranto, che resterà con punte di 34-35° anche oggi e domani). Domenica però tornerà il grande caldo, che ha un impatto si-

LE PREVISIONI IN PUGLIA FINO A DOMENICA



L'EGO - HUB

gnificativo soprattutto su persone fragili, senza fissa dimora e sugli anziani.

Per questo motivo a Taranto l'amministrazione Melucci ha messo in atto interventi preventivi e operativi che possano ridurre considerevolmente l'impatto di questi fenomeni e

Dal Comune di Taranto interventi preventivi e operativi per i più fragili

fornire sostegno.

«L'amministrazione Melucci - fa sapere l'assessore ai Servizi Sociali Gabriella Ficocelli - ha attivato tramite i Servizi Sociali e la Polizia Locale il servizio di Centrale Operativa Sociale, nato a febbraio per aiutare i senza fissa dimora a far fronte

alle situazioni di emergenza dovute a freddo e caldo eccessivi e attivabile chiamando il numero verde 800 811197».

Il servizio è organizzato in base ai bollettini di criticità emessi dalla Protezione Civile regionale e vede la partecipazione di Croce Rossa Italiana,

Abfo, "Noi e Voi" e Pronto Intervento Sociale gestito dalle cooperative Nuova Airone e Mimosa, impegnati nella distribuzione di pasti e bevande fresche. «Il mio assessorato, inoltre - ha aggiunto Ficocelli -, ha attivato il servizio "bassa soglia", gestito dalla Comunità Emmanuel, attraverso il quale i cittadini senza fissa dimora hanno la disponibilità di due docce al giorno dal lunedì al giovedì e una doccia il venerdì, dalle 8:30 alle 9:30 in via Pupino 1, previa prenotazione allo stesso centro o telefonica al numero 099 4521635. Contestualmente, i cittadini senza fissa dimora potranno ricevere indumenti puliti».

Il caldo spinge le vendite dei climatizzatori, una tendenza peraltro già registrata nel periodo aprile-giugno 2021. Fatta eccezione per i condizionatori trasferibili, che al termine dei primi sei mesi del 2021 evidenziano cali del -15,4% a volume e -16,2% a valore rispetto allo stesso periodo del 2020, tutte le altre categorie di prodotto presentano dati in crescita, in qualche caso anche con percentuali a tre cifre. A rilevarlo Assoclimate l'Associazione dei costruttori di sistemi di climatizzazione federata ad Anima Confindustria meccanica varia. Nel comparto centralizzato, in particolare, prosegue il trend positivo delle apparecchiature idroniche condensate ad aria (+215,2% a volume e +128,7% a valore), con una crescita del +273,2% a volume e del 261,8% a valore per le macchine in versione a pompa di calore con potenze inferiori a 17 kW. Alcune percentuali particolarmente elevate sono in parte spiegate dal fatto che il confronto avviene con i dati di mercato relativi ai primi sei mesi del 2020, per metà dei quali l'Italia è stata in lockdown.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA SANITARIA. Covid-19

Cronaca

Campagna vaccinale: ecco i dati delle immunizzazioni nei comuni ionici



Il Covid è ancora presente sul nostro territorio



TARANTO - La pandemia resta un fattore di cui tenere conto, in Puglia. Infatti, come riporta l'agenzia Ansa, Resta fermo al 3%, a livello nazionale, il tasso di occupazione delle terapie intensive da parte dei pazienti affetti da Covid, ma **una regione, proprio la Puglia, è in crescita dell'1%** rispetto al giorno precedente, mentre Marche, Sicilia e Provincia autonoma di Bolzano vedono un calo del -1%. Nessuna regione supera la soglia di saturazione del 10%, indicata come uno dei nuovi parametri principali per il cambio di colore delle regioni. Ma proprio su questo valore si trova la Sardegna, mentre le altre sono tutte sotto il 4%. E' quanto mostra il monitoraggio dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), che confronta i dati del 3 agosto rispetto a quelli del 2. Questi i valori delle singole regioni: Abruzzo (1%), Basilicata (1%), Calabria (3%), Campania (2%), Emilia Romagna (3%), Friuli Venezia Giulia (2%), Lazio (5%), Liguria (6%), Lombardia (2%), Marche (2%, con -1%), Molise (3%), Bolzano (2%, con -1%), Trento (1%), Piemonte (1%), Puglia (3%, con +1%), Sardegna (10%), Sicilia (4%, con il -1%), Toscana (4%), Umbria (2%), Valle d'Aosta (0%) e Veneto (2%). Resta stabile al 4%, a livello nazionale, l'occupazione dei posti letto da parte di pazienti affetti da Covid-19 nei reparti ospedalieri, ma 4 regioni vedono un aumento gior-

LA PANDEMIA. In Puglia sale il numero dei ricoveri

Terapie intensive, dati in aumento

naliero dell'1%, ovvero Friuli Venezia Giulia (che sale a quota 2%), Lazio (che sale al 6%), Lombardia (sale al 4%), Puglia (che arriva al 3%); mentre l'Umbria segna il -1%. Sono le regioni del Centro Sud quelle che vedono in questo periodo un maggior peso nei reparti ordinari di malattie infettive, medicina interna e pneumologia. Nessuna però supera la soglia di saturazione del 15%, indicata come uno dei nuovi parametri principali per il cambio di colore delle regioni e l'introduzioni delle conseguenti maggiori restrizioni. Per i ricoveri Covid in area medica 'non critica', questa nel dettaglio, la situazione regione per regione: Abruzzo (3%), Basilicata (6%), Calabria (9%), Campania (6%), Emilia Romagna (4%), Friuli Venezia Giulia (2%, con il +1%), Lazio (6%, con +1%), Liguria (2%), Lombardia (4%,

con +1%), Marche (3%), Molise (1%), Bolzano (2%), Trento (2%), Piemonte (1%), Puglia (3%), Sardegna (5%), Sicilia (11%), Toscana (3%), Umbria (2%, con il -1%), Valle d'Aosta (4%, con il +1%) e Veneto (2%). Ieri mercoledì 4 agosto in Puglia, sono stati registrati 12.668 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 236 casi positivi: 98 in provincia di Bari, 15 in provincia di Brindisi, 23 nella provincia di Foggia, 44 in provincia di Lecce, 22 in provincia di Taranto, 7 casi di residenti fuori regione, 3 casi di provincia di residenza non nota. Non sono stati registrati decessi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.936.394 test. 247.304 sono i pazienti guariti. 2.729 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 256.704 così suddivisi:

95.980 nella Provincia di Bari; 25.930 nella Provincia di Brindisi; 20.188 nella Provincia di Foggia; 45.612 nella Provincia di Lecce; 39.873 nella Provincia di Taranto; 863 attribuiti a residenti fuori regione; 418 provincia di residenza non nota. Capitolo vaccinazioni. Sono 4.870.663 le dosi di vaccino anticovid somministrate in Puglia (dato aggiornato alle ore 17 di ieri. Le dosi sono il 96,1 % di quelle consegnate dal Commissario nazionale per l'emergenza, 5.066.995). Nella provincia di Taranto, dall'inizio della campagna vaccinale sono state somministrate, in totale, quasi 681mila dosi di vaccino. Hanno completato il ciclo vaccinale oltre 321mila cittadini. La percentuale dei residenti (maggiori di 12 anni) vaccinati con almeno una dose supera quindi il 71%. Nel

capoluogo, è vaccinato con almeno una dose il 70,8% dei residenti maggiori di 12 anni; sul versante orientale, a Manduria il 70,4%, Avetrana il 75,1%, Fragagnano il 69,6%, Lizzano il 67%, Maruggio il 68,9%, Sava il 68,3% e Torricella il 67,3%; nel distretto di Grottaglie, nella città delle ceramiche il 73,4% degli over12 è vaccinato, a Carosino il 70,4%, Faggiano 71,3%, Leporano 68,5%, Monteiasi 72,5%, Montemesola 72,7%, Monteparano 71,6%, Pulsano 67,3%, Roccaforzata 74,4%, San Giorgio Ionico 69,7% e San Marzano di San Giuseppe 71,4%. Nella zona occidentale, invece, a Castellaneta raggiunge il 71%, Ginosa 69,3%, Laterza 77,4%, Palagiano 71,2%, a Massafra il 72%, Mottola 71,6%, Palagiano 69,6% e Statte 71,4%. A Martina Franca, infine, risultano vaccinati il 75,7% dei residenti con età maggiore di 12 anni, stessa percentuale anche a Crispiano. Martedì pomeriggio, sono state somministrate quasi 1000 dosi di vaccino negli hub, così distribuite: a Taranto 180 presso la Svam e 297 presso l'Arsenale; 105 dosi a Martina Franca, 58 a Grottaglie, 140 a Manduria, 172 a Massafra, 130 presso l'hub di Ginosa. Ieri mattina sono state somministrate oltre 3300 dosi di vaccino, così distribuite: a Taranto 520 presso la Svam e 645 presso l'Arsenale; 286 a Martina Franca, 530 a Grottaglie, 440 a Manduria, 451 a Massafra, 526 a Ginosa

Feste private, campi scout e party un'ondata di focolai tra i giovani

Stop ai tamponi fatti dai medici di base: è scaduto l'accordo con la Regione

di Chiara Spagnolo

Tre focolai di Covid tra giovanissimi, che in poche ore hanno contagiato 71 persone tra Noci, Lesina e Poggio Imperiale. Grazie a vacanze e viaggi studio il virus corre veloce, come dimostrano anche i dati raccolti dalle Asl pugliesi, che indicano un progressivo abbassamento dell'età media delle persone contagiate. Se il 30 giugno i positivi nella fascia di

età 0-18 erano appena il 4,2% del totale, oggi sono saliti al 14% mentre il dato relativo alla fascia 19-50 anni è passato dal 36 al 44%. È sceso invece dal 26 al 13% il contagio tra gli over70. Significa che locali, feste, spiagge sono diventati il terreno su cui il virus corre veloce. E che i più giovani sono più a rischio.

Lo raccontano anche i casi dei tre focolai esplosi negli ultimi giorni. A Noci 27 persone sono rientrate positive da un campo scout effettuato tra Alberobello e Martina Franca: 25 sono adolescenti tra gli 11 e i 15 anni, due gli accompagnatori. Prima della partenza tutti erano negativi in base ai tamponi, al rientro un ragazzo ha fatto il test prima di andare a una festa e si è scoperto positivo. La maggior parte dei contagiati, vista la gio-

Il bollettino Nessuna vittima

236

I positivi
Sono stati registrati 236 casi su 12.668 test con una incidenza dell'1,86%. Dei nuovi positivi sono 98 in provincia di Bari. Non sono stati registrati decessi. Sono 2.729 i casi attualmente positivi

vane età, non era ancora vaccinata. «La situazione non deve essere sottovalutata - ha detto il sindaco Donato Nisi - Le famiglie interessate sono in isolamento fiduciario e anche alle persone negative è stato raccomandato di evitare contatti con altre persone». Storia simile a Lesina, nel Foggiano, dove un gruppo di studenti bergamaschi ha partecipato a un campus organizzato dall'oratorio. Al ritorno a Zogno, 13 di loro e 7 accompagnatori sono risultati positivi. Anche in questo caso, gli studenti erano quasi tutti non vaccinati (tranne due) mentre gli adulti avevano ricevuto tutti almeno una dose. Dopo la scoperta di tale focolaio, una settantina di persone sono state sottoposte a isolamento fiduciario. A Poggio Imperiale (provincia di

Foggia), invece, il contagio di 15 persone tra i 20 e i 25 anni è avvenuto durante una festa privata.

Sul fronte degli screening la novità è che (dal 1° agosto) i medici di famiglia non possono fare più né tracciamento né tamponi, a eccezione dei primi test: è scaduto l'accordo con la Regione. Per questo la Fimmg Puglia ha inviato alla Regione una lettera con la quale invita tutte le Asl ad adottare «gli atti e gli accorgimenti necessari per erogare queste attività» poiché, evidenzia il segretario regionale della Fimmg, Donato Monopoli, «sono arrivate ai medici diverse segnalazioni e richieste da parte di cittadini intanto sale al 3% il tasso di occupazione dei posti letto nelle Terapie intensive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NUOVE REGOLE

Green Pass da domani: ecco come ci organizziamo

di Cenizio Di Zanni

Bar e ristoranti, ma anche palestre, cinema, teatri, musei, oltre che eventi sportivi, concerti: ecco l'elenco delle attività che dovranno monitorare le loro presenze. Abbiamo consultato alcuni operatori. E non mancano le difficoltà per far rispettare le norme

L'ordinanza

Dalle 19 mascherine all'aperto a Martina Franca



Fino al 31 agosto a Martina Franca dalle 19 alle 2 del mattino sarà obbligatorio indossare la mascherina anche all'aperto in quattro piazze e strade della città: piazza Roma, via Vittorio Emanuele, piazza Plebiscito e piazza Maria Immacolata. Non vi è nessun obbligo per i bambini di età inferiore ai sei anni e per chi ha forme di disabilità.

Francesco Santalucia (Galleria) "Abbiamo i varchi dopo le casse"



▲ Il gestore del cinema

Nel multisala Galleria di corso Italia sono pronti: il gestore del cinema, Francesco Santalucia, ha acquistato tre smartphone per passare al setaccio i Green pass dei clienti attraverso "Verifica C19", l'app del ministero della Salute. «Abbiamo previsto il controllo del documento nell'area dedicata alla verifica dei biglietti e non alle casse, altrimenti chi acquista il ticket online avrebbe potuto eludere i controlli», spiega l'esercente. Che non farà sconti: «Per questo stiamo pubblicando alcuni avvisi in evidenza sul nostro sito Internet». Dunque da domani alle 17,30, chi entra al Galleria per la proiezione del primo film in programma (The suicide squad, di James Gunn), dovrà mostrare il pass ai varchi subito dopo le casse.

Francesca Pietroforte (Pinacoteca) "Qr code e controllo della febbre"



▲ Al timone della Cultura

Gli addetti dalla Città metropolitana di Bari in servizio all'ingresso della pinacoteca Corrado Giaquinto e i colleghi assegnati al museo di Santa Scolastica hanno in dotazione un lettore Qr code: «Solo con una certificazione valida si potranno visitare le mostre, ma i dati personali non rimarranno memorizzati nei nostri dispositivi: si tratta soltanto di una verifica istantanea», rimarca Francesca Pietroforte, consigliera delegata alla Cultura dell'ex Provincia. In entrambe le strutture (e anche alla biblioteca De Gemmis) resta comunque il controllo della temperatura corporea sui visitatori prima di accedere ai locali.

Antonio Prezioso (presidente Cus) "Verifiche da parte degli istruttori"



▲ Alla guida del Cus Bari

«Ora il 99 per cento delle nostre attività si svolge all'aperto, ma i nostri istruttori e allenatori sono già dotati dell'app per la verifica del certificato verde prima dell'ingresso nelle palestre al chiuso». Antonio Prezioso, presidente del Cus Bari (Centro universitario sportivo) ha chiesto al suo staff di scaricare l'app del ministero sui propri cellulari. Sarà utilizzata fin da subito per gli allenamenti in palestra di chi pratica canoa, canottaggio e atletica leggera, e ha più di 12 anni. «Per basket, pallavolo, calcio a cinque e per la piscina è ancora presto: le attività indoor ripartono da settembre», annota Prezioso. Nessuna verifica, invece, per i ragazzi che frequentano il centro ludico Cus Vacanze: «Non sono previste dalla legge».

Marina Lalli (Terme di Margherita) "Aspettiamo novità dal governo"



▲ Al vertice delle Terme

Anche per l'accesso ai «centri termali», si legge nel decreto legge con il quale il governo ha varato l'obbligo del Green pass, è necessario esibire la certificazione verde. «Ma siamo in attesa di una circolare del ministero della Salute che chiarisca il campo di applicazione della norma», dice Marina Lalli, amministratrice unica delle Terme di Margherita e presidente nazionale di Federturismo. Se quel chiarimento arriverà entro oggi, il pass non dovrà essere mostrato per sottoporsi alle cure convenzionate con l'Asl: «Penso a inalazioni, aerosol, bagni e fanghi, che sono trattamenti sanitari». Il pass sarebbe richiesto solo per l'area benessere, dunque piscina, hammam e massaggi estetici: «Ma in ogni caso siamo pronti».

Luigi De Laurentiis (patron Bari) "Noi pronti ad accogliere i tifosi"



▲ Il patron del Bari Calcio

L'obbligo della certificazione verde per entrare negli stadi scatta domani, ma la prima partita per la quale il San Nicola potrebbe riaprire le porte ai tifosi è prevista per sabato 21 agosto (primo turno Coppa Italia di Lega Pro). Dunque il Bari calcio ha qualche giorno in più mettere in campo gli strumenti necessari alle verifiche ed è possibile che siano installati lettori Qr code ai tornelli. Intanto la società attende i dettagli operativi. Il patron del club, Luigi De Laurentiis, è chiaro: «Al momento siamo in attesa di indicazioni precise da parte delle autorità competenti, però la Ssc Bari è pronta ad adeguarsi a tutte le misure per il sospirato ritorno dei nostri tifosi allo stadio».

Onofrio De Benedictis (ristoratore) "Per i tavoli all'aperto niente pass"



▲ Ristoratore a Bari vecchia

Onofrio De Benedictis, patron del ristorante Al Pescatore nella città vecchia, taglia corto: «Per noi il problema delle verifiche al momento non si pone, perché i nostri tavoli sono all'aperto e per quelli non sono necessari controlli», ragiona l'imprenditore barese. Che a tutti i suoi clienti chiede comunque di lasciare un recapito per le eventuali attività di contact tracing da parte delle autorità sanitarie. «Poi, appena dopo l'estate, ci doteremo dei lettori del Qr code per le verifiche sul Green pass». La norma che consente di consumare pasti seduti al tavolo di un bar o di un ristorante (all'aperto) senza la necessità di tirar fuori dalla tasca il pass è valida anche in zona gialla.

Primo piano

La nuova fase

L'EPIDEMIA

I nuovi casi sono stati rilevati a Poggio Imperiale e Noci, risale la curva
L'allarme dei sindacati: «Pazienti vaccinati positivi nei reparti no Covid»

Focolai tra gli scout e a una festa In Puglia contagiati altri 50 giovani

I numeri della giornata

236

positivi

98

nel Barese

44

nel Lecce

24

nel Foggiano

23

nella Bat

22

nel Tarantino

15

nel Brindisino

BARI I focolai Covid da una parte all'altra della Puglia. Complici le feste tra i giovani e la violazione delle norme per contenere il contagio. Mentre tornano a salire, pur se di poco, i ricoveri nelle terapie intensive della Puglia, attualmente al 3 per cento. A Poggio Imperiale, nel Foggiano, 15 giovani tra i 20 e 25 anni, sono risultati positivi dopo aver partecipato ad una festa. Il sindaco, Alfonso D'Aloisio ha spiegato che i ragazzi fanno parte di due nuclei familiari. «Sono tutti asintomatici e sono già in isolamento», rassicura il primo cittadino e aggiunge che «Poggio Imperiale nella prima ondata Covid aveva raggiunto un massimo di 90 casi positivi. Abbiamo riscontrato la stessa situazione vissuta nella prima ondata di virus. Il "caso indice" che ha dato il via agli accertamenti sui partecipanti alla festa - prosegue ancora - presentava una leggerissima sintomatologia. Era un ragazzo che aveva qualche sintomo e che per scrupolo si è sottoposto a tampone». Precisa infine che a Poggio Imperiale «non c'è alcun caso. Invito tutti - conclude - a mantenere la calma e a rispettare sempre le norme anti Covid».

Accertato invece un focolaio in un campo scout a Noci, in provincia di Bari. La notizia è stata diffusa ieri con un post su Facebook dal sindaco Domenico Nisi. «A seguito della esecuzione dei tamponi tra i partecipanti al campo scout - spiega - sono risultate positive 27 persone tra ragazzi e adulti su 50 partecipanti al campo». La situazione è monitorata dal Dipartimento di Prevenzione che «ha già avvertito gli interessati - spiega ancora - e dato disposizioni circa lo stato di isolamento fiduciario di tutte le famiglie interessate». Rivolgendosi a coloro che sono risultati negativi, Nisi chiede di «evitare di avere contatti con altre persone» e, sulla base delle indicazioni di isolamento ricevute dalla Asl, di «non uscire di casa, in attesa che tutte le procedure di tracciamento siano concluse. C'è bisogno - conclude Nisi - che questa situazione non sia sottovalutata da nessuno e che venga



Negli ospedali i nuovi contagiati stanno provocando un aumento di ricoveri nelle Terapie intensive

gestita con rigore e responsabilità».

Nel giorni scorsi invece un gruppo di 20 studenti tra i 13 e i 14 anni di Zogno, in provincia di Bergamo e i loro sette accompagnatori adulti sono risultati positivi al Covid dopo aver partecipato ad un campus dal 18 al 23 luglio a Martina di Lesina, nel Foggiano. Si tratta di persone

positive contagiate con la variante Delta. Tutti gli adulti - informa l'Asl - sono stati vaccinati così come lo sono due minorenni. I contagiati sono perlopiù paucisintomatici. Intanto il sindaco di Bisceglie, Angelantonio Angarano, in vista della festa in onore dei Santi Martiri Mauro Vescovi, Sergio e Pantaoneo, patroni

della città, ha stabilito che sarà una festa «contingenterata» e per accedere ad alcune aree dovrà essere organizzato l'evento sarà necessario esibire il green pass. La decisione è stata presa al termine di una riunione in Prefettura durante la quale si è deciso di non annullare del tutto la festa ma di farla in «forma ridotta». Nella giornata di ieri - stando



Domenico Nisi
I negativi evitano contatti



Alfonso D'Aloisio
Senza tutti i sintomi

ai numeri del bollettino epidemiologico della regione Puglia - sono stati registrati 295 casi su 12.668 tamponi con una incidenza dell'1,86%. I nuovi positivi sono 98 in provincia di Bari, 44 in provincia di Lecce, 24 in provincia di Foggia, 23 nella provincia di Brindisi, 7 casi di residenti fuori regione, 3 casi di residenza non nota. Non ci sono stati decessi.

I casi attualmente positivi in Puglia sono 2.729 con 29 persone ricoverate e 2.699 in cura domiciliare. A questo proposito, come detto, sono saliti i ricoveri in terapia intensiva. Dopo un mese e mezzo la percentuale è passata dal 2 al 3%, il limite per il passaggio in zona gialla è fissato al 5%. Resta stabile, invece, la situazione nei reparti di Malattie infettive e Pneumologia, il tasso di occupazione è fermo al 3%. Raggiunto il 15% scatta la zona gialla. Il sindacato dei medici intanto ha chiesto chiarimenti alla Regione in merito alla decisione che ritengono «molto rischiosa» di ricoverare nei reparti di degenza no Covid, pazienti che pur avendo completato il ciclo vaccinale risultano positivi al virus.

Angela Balenzano
@REPORTAGGIO REGIONALE

A Bari si teme un calo di visitatori per la mostra di Steve McCurry

Alberghi e musei, è lite sul green pass «Crea confusione»

Il fatto

Da domani scatta l'obbligo da parte dei clienti di esibire il green pass poter entrare nei locali a chiuso, come ristoranti e piscine

BARI Da alcuni giorni i centralini di alberghi e ristoranti stanno rispondendo alle sempre più frequenti richieste di chiarimenti da parte di potenziali clienti sull'utilizzo della certificazione verde. È il segno di una diffusa necessità di chiarezza rispetto ad un argomento che ancora necessita di certezze normative e attuative chiare. Alcuni operatori del settore turistico e della ristorazione, come Pierangelo Argenterici che è presidente di

Federalberghi Brindisi, parlano di vera e propria confusione che sta generando un «clima di paura non solo fra gli operatori ma anche fra gli ospiti».

Da domani per poter accedere ad alcune strutture come ristoranti al chiuso ma anche palestre, cinema, teatri e luoghi in cui si può verificare assembramento, sarà necessario mostrare all'ingresso il green pass che attesti l'avvenuta vaccinazione anti Covid-19 o la negatività al tampone. «Ci sono però lavoratori che non hanno ancora ricevuto il vaccino e che rischiano di non poter lavorare» - dice Mario Landriscina, direttore di Confindustria Bari - «Occorrerà disporre di una unità dedicata alla verifica del pass con un aggravio dei costi». «Si pensi a quelle famiglie con figli under 18 che non hanno ancora ricevuto il vaccino e che si trovano in vacanza.



Francesco Caizzi
Servono regole certe

I ragazzi dovranno fare il tampone ogni 48 ore per svolgere alcune attività - dice Francesco Caizzi, presidente di Federalberghi Puglia - «La norma ci porta ad inevitabili problemi organizzativi. Sarebbe stato più saggio un periodo transitorio o l'introduzione dell'obbligo tra qualche settimana». Si temono di sdetta. «Chiediamo al governo centrale di usare il buon senso nella definizione della norma», conclude Caizzi.

Allarme anche nel museo. A Lecce nel museo Castromediano, il direttore Luigi De Luca è chiaro: «Sarà complicato ma ci stiamo attrezzando». A Bari Renata Sansone, direttrice operativa di Civita Mostre e Musei, teme un calo di visitatori a Bari per la mostra fotografica di Steve McCurry. «Leggere».

Giuseppe Di Bisceglie
@REPORTAGGIO REGIONALE



LOTTA AL COVID

Israele: nuova stretta e rischio lockdown

Il governo israeliano ha approvato nuove misure restrittive e avvertito: a settembre lockdown se un milione di israeliani non vaccinati non saranno immunizzati. (in foto la terza dose alla mamma del premier Bennett, Mirna)

Ultima trattativa sul green pass per evitare la didattica a distanza

A Palazzo Chigi. Atteso oggi in Cdm il decreto sull'obbligo vaccinale per i docenti ma la Lega frena Figliuolo alle Regioni: entro il 20 agosto i dati univoci sui prof. I sindacati: certezze su spazi e organici

Eugenio Bruno

Governo al lavoro per porre già oggi i primi due punti fermi in vista del ritorno in classe a settembre al 100% in presenza. Da un lato, è atteso il via libera in Consiglio dei ministri (convocato alle 16) al decreto che introdurrebbe il green pass per il personale scolastico (oltre che per i mezzi di trasporto a lunga percorrenza) e scongiurare così l'ombra del ritorno su vasta scala della Dad. Dall'altro, la Conferenza unificata dovrebbe dare il via libera al Piano Scuola 2021/22 del ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi in una versione pressoché identica alla settimana scorsa, salvo qualche riferimento in più ai fondi aggiuntivi per edilizia leggera e sburocratizzazione.

Sul green pass la trattativa è andata avanti per l'intergiornata, ma la Lega continua a frenare. Con un'unica certezza: se effettivamente introdotto, varrà solo per i docenti, i presidi e gli assistenti tecnico-amministrativi e non per gli studenti. Anche perché fino a 12 anni non esiste ancora in Italia un vaccino autorizzato e anche nelle fasce 12-17 anni le somministrazioni stanno procedendo a rilento. Meglio puntare su immunizzazioni a tappeto del personale dunque. Se possibile partendo da dati certi sulla campagna in atto. Martedì era circolata la stima dell'85% di prof e Ata vaccinati ma il commissario straordinario per l'emergenza, Francesco Paolo Figliuolo, vuole vederci chiaro. Da qui la scelta di scrivere alle Regioni affinché comu-

nichino, entro il 20 agosto, «dati univoci, che tengano conto del reale andamento della campagna vaccinale».

Oltre al green pass, il Dl in arrivo oggi potrebbe anche recepire quanto disposto di recente dal Cts sul distanziamento nelle classi. E cioè che si potrà scendere al di sotto del metro di distanza purché insegnanti e alunni indossino la mascherina. Un tema giudicato cruciale anche dai presidi. Ai microfoni di Rainews 24, il presidente dell'Anp, Antonello Giannelli, ha sottolineato come la vaccinazione diventi «un elemento essenziale nel superamento della didattica a distanza, perché permetterebbe di fare a meno del distanziamento di un metro che le nostre scuole non sono in grado di garantire». Pronunciandosi

anche sulla quota di prof che ancora restano da vaccinare: non i 200 mila di cui si parla - secondo Giannelli - ma il 30% il meno.

Sul tema sono intervenuti anche i sindacati. In una lettera congiunta ai ministri Bianchi e Roberto Speranza (Salute), Flc Cgil, Cisl Scuola, Snals Confasal e Anief hanno evidenziato che il solo obbligo vaccinale non esclude il rischio della Dad e ricordato che le «misure di sicurezza stimabili come più efficaci restano la disponibilità di organico aggiuntivo per sdoppiare le classi, di edifici e spazi scolastici per assicurare il distanziamento, la riduzione del numero di alunni per classe, il potenziamento dei trasporti degli alunni».

Crescono i ricoveri, Sicilia e Sardegna a rischio ma l'Italia resta bianca

Le misure

Sardegna sulla soglia del 10% in terapia intensiva, altri reparti sotto controllo

Andrea Gagliardi

La nuova ondata trainata dalla dominante e più contagiosa variante Delta sta provocando un aumento di contagi e ricoveri. Ieri i nuovi casi sono saliti a quota 6.596 (rispetto ai 4.845 del giorno prima) con il tasso di positività al 3%. E se sono solo 2 in più i pazienti in terapia intensiva nel saldo tra entrate e uscite, i ricoverati con sintomi nei reparti ordinari registrano un +113 rispetto al giorno prima.

Per decretare il passaggio in zona gialla bisogna oltrepassare sia il 10% di posti letto occupati da pazienti Covid nelle terapie intensive che il 15% negli altri reparti. Al momento le regioni italiane sono ancora tutte sotto soglia. Dopo il monitoraggio di venerdì l'Italia sarà ancora tutta bianca. Ma vanno monitorate alcune Regioni del Sud: Sardegna, Sicilia e Calabria. In particolare in Sicilia il tasso di occupazione dei posti letto è salito al 5% nelle rianimazioni e resta all'11% negli altri reparti. Mentre la Sardegna è attestata sulla soglia limite (10%) per le terapie intensive, con il tasso di ospedalizzazione nei reparti ordinari per ora sotto controllo (5%). Preoccupa un po' meno la Calabria (3% nelle terapie intensive e 10% negli altri reparti). La zona gialla, peraltro, non comporterebbe

nuove chiusure. In quest'ultima non ci sono molte restrizioni in più rispetto alla fascia bianca. Le principali sono l'obbligo di mascherina all'aperto, il limite di quattro persone al tavolo nei ristoranti. E una minore capienza per spettacoli e impianti sportivi. Intanto in una nota agenzia europea Ema e Ecdc (Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie) sottolineano la necessità di «continuare con le misure di protezione come le mascherine e il distanziamento, compreso chi ha completato il ciclo vaccinale» finché «non sarà immunizzato un numero maggiore di persone».

Da registrare anche l'ok del ministero delle Infrastrutture e del ministero della Transizione ecologica alle Linee guida per la redazione e attuazione dei piani per gli spostamenti casa-lavoro. Per il ministro Giovannini sono «un primo importante passo in vista delle riaperture dopo la pausa estiva, e serviranno al mobility manager per la gestione degli orari» per «alleggerire la pressione su viabilità e Tpb». Inoltre sono un supporto a imprese e pubbliche amministrazioni dei Comuni con oltre 50 mila abitanti per i piani da adottare entro fine agosto e accedere ai finanziamenti per il 2021 (50 milioni). Non solo. È stata la ministra per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini ad annunciare che Regioni, Province autonome e Comuni avranno a disposizione fino alla fine dell'anno 450 milioni in più (previsti dal Sostegni bis) per finanziare i servizi aggiuntivi del trasporto pubblico locale per far fronte alle limitazioni alla capienza dei mezzi imposte dalla normativa anticovid.